

Michelangelo a colori.
Marcello Venusti, Lelio Orsi,
Marco Pino, Jacopino del Conte

Mostra a cura di Francesca Parrilla e Massimo Pironcini,
coordinamento scientifico Yuri Primarosa

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

Preview stampa: giovedì 10 ottobre 2019, ore 11.00

Inaugurazione e apertura straordinaria: giovedì 10 ottobre 2019, ore 18.00 – 21.00 (ultimo ingresso ore 20.30)

Apertura al pubblico: 11 ottobre - 6 gennaio 2020

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 10 ottobre 2019 alle ore 18.00 le Gallerie Nazionali di Arte Antica inaugurano nella sede di Palazzo Barberini la mostra *Michelangelo a colori. Marcello Venusti, Lelio Orsi, Marco Pino, Jacopino del Conte* a cura di Francesca Parrilla e Massimo Pironcini, coordinamento scientifico Yuri Primarosa.

La mostra presenta un piccolo ma prezioso nucleo di opere che attestano il fecondo dialogo tra Michelangelo e i suoi seguaci. Giocando sulla doppia rappresentazione dei principali temi sacri trattati dal Buonarroti e puntualmente ripresi da pittori diversi, sarà possibile cogliere lo stretto legame esistente tra le opere in mostra, messe per la prima volta a confronto fra loro, e i disegni del grande artista toscano, esposti in riproduzione.

Il primo focus ruoterà attorno all'*Annunciazione* di **Lelio Orsi**, proveniente dal museo Gonzaga di Novellara, in passato attribuita a Marcello Venusti. La tavola, caratterizzata da un'avvincente storia collezionistica (ebbe diversi proprietari dal cardinale Alessandro D'Este al celebre collezionista Sebastiano Resta, fino al duca di Marlborough John Churchill) sarà accostata all'*Annunciazione* di **Venusti** della Galleria Corsini, considerata tra le più importanti testimonianze della perduta pala che il pittore lombardo aveva dipinto – a partire da un disegno di Michelangelo – per la cappella Cesi di Santa Maria della Pace.

Sempre da un disegno di Michelangelo, oggi conservato agli Uffizi, sono tratte le **due tavole** dell'*Orazione nell'orto* di Venusti, realizzate in periodi diversi. Traducendo in pittura i disegni che il Buonarroti gli concedeva o che otteneva per il tramite di Tommaso de' Cavalieri – sodale di Michelangelo – Venusti si guadagnò ben presto un vasto consenso, testimoniato dalla presenza dei suoi dipinti nelle principali collezioni aristocratiche della penisola e nelle cappelle gentilizie di numerose chiese romane (Santa Maria Sopra Minerva e Santa Maria della Pace, solo per citarne alcune).

Sferzato dalle correnti controriformistiche, il **tema della Crocifissione** ha avuto una fortuna senza pari. La composizione di Venusti è il risultato dell'unione di tre importanti disegni di Michelangelo: il *Cristo vivo sulla croce*, oggi al British Museum di Londra, realizzato per la marchesa Vittoria Colonna, e i due fogli pervasi di ispirazione mistica raffiguranti la *Madonna* e il *San Giovanni dolente ai piedi della croce*, conservati al Museo del Louvre a Parigi.

A partire dai modelli michelangioteschi, l'artista dipinse un numero imprecisato di varianti, più o meno ricche di particolari. **L'inedito esemplare** presentato in mostra, proveniente da una collezione privata romana, si caratterizza per l'aggiunta della Maddalena ai piedi della croce, probabilmente prototipo della nota serie di composizioni con la pia donna.

Nell'esposizione, inoltre, sarà presentato un prezioso *Cristo vivo sulla croce* di stampo michelangiotesco, **anch'esso mai esposto** al pubblico, proveniente da una collezione privata londinese, e qui attribuito a **Marco Pino**.

Dalla Galleria Corsini giungerà anche la **Madonna del Silenzio**, attribuita finora dalla critica sia all'ambito di Marcello Venusti che a Prospero Scavezzi detto il Bresciano ed eseguita sulla base di un'invenzione formulata da Michelangelo per una delle sue ammiratrici più affezionate, la già menzionata Vittoria Colonna, marchesa di Pescara. Dopo un'attenta analisi del dipinto i curatori della mostra si sono orientati verso la prima ipotesi, cioè l'ambito o la bottega di Marcello Venusti.

Completerà il percorso espositivo il **tema della Deposizione** illustrato da una tela poco nota di Marcello Venusti conservata nei depositi dell'Accademia Nazionale di San Luca, accanto alla

grande *Deposizione* di **Jacopino del Conte** della collezione Barberini: due capolavori del Cinquecento romano restaurati per l'occasione, derivati anch'essi dalle invenzioni del grande maestro toscano.

Occasione straordinaria per i visitatori saranno le **quattro visite guidate gratuite** con **Francesca Parrilla**, co-curatore della mostra, sabato 19 ottobre, 16 novembre, 30 novembre, 14 dicembre, alle ore 17.00.

E' previsto inoltre un **ciclo di laboratori didattici** dal titolo ***Nella bottega dell'artista***, a cura e delle Associazioni culturali Zebrart e "Senza titolo" e del Dipartimento educazione e ricerca del museo. I laboratori, dedicati ai bambini dai 5 ai 10 anni, si terranno ogni domenica alle 11.30 (escluse le prime domeniche del mese) per 10 domeniche, a partire dal 13 ottobre e fino al 29 dicembre. Le attività condurranno i piccoli partecipanti alla scoperta della mostra e dei capolavori della collezione permanente, con un focus particolare sull'eredità artistica del maestro e sulle differenti tecniche artistiche. Dopo la visita alla mostra, i bambini, in laboratorio, potranno immergersi nella vita di una bottega tra colori, bozzetti e modellini. Ogni partecipante si confronterà con gli artisti del passato per elaborare un personale studio del corpo con disegni di dettagli e prove di colore. Attività su prenotazione all'indirizzo: didattica@barberinincorsini.org. Appuntamento davanti alla biglietteria. Tutte le attività sono gratuite. Per due accompagnatori è prevista una riduzione sul costo del biglietto a 6 euro.

La mostra sarà corredata da un catalogo con saggi dei curatori e schede critiche delle opere esposte.

Roma, ottobre 2019

MATERIALI STAMPA E FOTO AL LINK:

<https://www.dropbox.com/sh/ihn1e7kh1ga2p70/AABih6-kODxgEw5-eu1NI7XFa?dl=0>

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

INFORMAZIONI:

www.barberiniorsini.org | gan-aar.comunicazione@beniculturali.it

SEDE: Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

PREVIEW STAMPA: giovedì 10 ottobre 2019, ore 11.00

INAUGURAZIONE E APERTURA STRAORDINARIA: giovedì 10 ottobre 2019, ore 18.00 – 21.00 (ultimo ingresso ore 20.30)

ORARI: martedì/domenica 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.00

APERTURA AL PUBBLICO: 11 ottobre 2019 – 6 gennaio 2020

GIORNI DI CHIUSURA: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI: Intero 12 € - Ridotto 2 € (per i giovani dai 18 ai 25 anni)

Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Facebook: @BarberiniCorsini | Twitter: @BarberiniCorsini |
Instagram: @BarberiniCorsini

Condividi con: #PalazzoBarberini e #iseguacidiMichelangelo

Michelangelo a colori.
Marcello Venusti, Lelio Orsi,
Marco Pino, Jacopino del Conte

Mostra a cura di Francesca Parrilla e Massimo Pironcini,
con Yuri Primarosa

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

ELENCO OPERE ESPOSTE

Jacopino del Conte (Firenze, 1510/15 - Roma, 1598)

Deposizione di Cristo, seconda metà del XVI secolo

olio su tavola, cm 180x129

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

La composizione deriva da soluzioni ideate da Michelangelo per le sue Pietà, in particolare quella Bandini, oggi al Museo del Duomo di Firenze. Maria, in alto, è colta in un gesto di stilizzata disperazione di fronte al tragico spettacolo della Deposizione. In basso, Maddalena abbraccia le gambe di Cristo, mentre Nicodemo lo sorregge dal busto. Il corpo senza vita di Gesù, livido ma vigoroso, allude al suo trionfo sulla morte: le ferite sono appena percepibili, e solo la corona di spine rammenta i tormenti del Calvario.

Lelio Orsi (Novellara 1508 - ivi 1587)

L'Annunciazione, XVI secolo

olio su tavola, cm 35x26

Novellara, Museo Gonzaga

La Vergine rivolge lo sguardo verso la luce abbagliante emanata dall'ospite inatteso, che con un dito indica l'Eterno. Il gatto, accovacciato sotto il tavolo, e una serva addormentata in secondo piano sembrano non accorgersi della presenza divina. L'opera, in passato, fu erroneamente attribuita a Marcello Venusti a causa della sua stretta dipendenza, sul piano compositivo, dalle diverse annunciazioni tratte dal disegno di Michelangelo oggi a New York, riprodotto qui accanto in facsimile.

DIDASCALIA PER IL VERSO: L'antico "certificato" incollato sul retro dell'opera costituisce una delle prime perizie commerciali giunte ai nostri giorni. Il colto collezionista Sebastiano Resta (1635-1714), che possedette il dipinto nel Seicento, richiese nel 1679 a diversi artisti (tra cui Ciro Ferri, Giuseppe Ghezzi e Carlo Maratti) una dichiarazione autografa per avvalorarne l'attribuzione a un grande maestro del Rinascimento emiliano: Antonio Allegri, detto il Correggio. Qualche anno più tardi, dopo averlo venduto al duca inglese John Churchill, Resta si accorse dell'errore attributivo. Tuttavia fu Federico Zeri, soltanto nel 1950, a restituire la tavola al suo vero autore: il manierista Lelio Orsi, tra i più precoci e originali divulgatori dell'arte di Michelangelo nelle corti padane.

Marco Pino (Siena 1521 - Napoli 1583)

Cristo vivo sulla croce, 1570-1580

olio su tavola, cm 65x45

Collezione privata

L'inedita tavola è una rielaborazione del *Crocifisso* disegnato da Michelangelo per la marchesa Vittoria Colonna: un dono devoto pervaso da uno struggente misticismo, qui esposto in riproduzione. Dal buio profondo emerge il corpo sofferente del Salvatore, distante dal Cristo muscoloso e divino ideato dal Buonarroti. Rimandano a quest'ultimo l'intenso dialogo tra il figlio e il Padre e la linea serpentina delle gambe, mentre l'assenza degli altri personaggi esalta il carattere contemplativo della composizione.

Marcello Venusti (Mazzo della Valtellina 1512 – Roma 1579)

L'Orazione nell'orto, 1545-1560

olio su tavola, cm 53x76

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

Nella tavola è riprodotto il "cartonetto" di Firenze esposto qui a fianco: una venerabile reliquia di Michelangelo logorata dal tempo e dalle mani dei primi seguaci dell'artista.

Cristo, orante sul monte degli Ulivi, ricompare a destra, come in un racconto illustrato, poco prima della sua cattura mentre sveglia gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Il paesaggio è frutto dell'immaginazione di Venusti: al centro il Tempio di Gerusalemme e tante piccole sagome, dipinte in punta di pennello.

Marcello Venusti (Mazzo della Valtellina 1512 – Roma 1579)

L'Annunciazione, 1550 circa

olio su tavola, cm 45x30

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica - Galleria Corsini

L'opera riproduce "in piccolo" la perduta pala Cesi dipinta da Marcello Venusti per la chiesa di Santa Maria della Pace.

La Vergine interrompe la lettura devota, turbata dalla visita improvvisa dell'arcangelo Gabriele. La stanza è permeata da una luce divina, emanata dalla colomba dello Spirito Santo, assente nel prototipo michelangiotesco qui esposto in facsimile. Sul tavolo una scultura raffigurante Mosè con le tavole della Legge allude al legame tra il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Marcello Venusti (Mazzo della Valtellina 1512 – Roma 1579)

Cristo vivo sulla croce con la Vergine, san Giovanni Evangelista e santa Maria Maddalena, 1550-1560

olio su rame, cm 40x30

Roma, collezione privata

Tutto si è compiuto sul monte Golgota: Cristo, maestoso come una statua, è in mistico dialogo con l'Eterno, circondato dalla madre, dai suoi compagni

più cari e da due angeli, che assistono all'evento con una calibrata sequenza di gesti ed espressioni.

Venusti dipinse un gran numero di *Crocifissioni*, più o meno ricche di particolari, a partire dal disegno di Michelangelo oggi a Londra. Questa inedita versione su rame si differenzia dalle altre che conosciamo per l'aggiunta della Maddalena che abbraccia la croce.

Marcello Venusti (Mazzo della Valtellina 1512 – Roma 1579)

***Deposizione di Cristo*, 1550-1570**

olio su tela, cm 103x78

Roma, Accademia Nazionale di San Luca

Il corpo esanime di Cristo è adagiato sul sepolcro da san Giovanni e da Giuseppe d'Arimatea, che si rivolge verso le Tre Marie con una torsione del busto d'impronta michelangiotesca. Nei dettagli della composizione è possibile rintracciare note fonti d'ispirazione: dal braccio abbandonato di Cristo, che ricorda le pose delle *Pietà* michelangiotesche, al gesto della Maddalena che regge con le mani incrociate il corpo della Vergine, come nella *Deposizione* di Raffaello alla Galleria Borghese.

Marcello Venusti (Mazzo della Valtellina 1512 – Roma 1579)

***L'Orazione nell'orto*, 1560-1570**

olio su tavola, cm 53x71

Spoletto, The Marignoli di Montecorona Foundation

Questa seconda versione dell'*Orazione nell'orto*, proveniente dalla collezione Farnese, fu dipinta da Venusti alla luce dello stile drammatico dell'estrema maturità di Michelangelo. L'opera, messa a confronto per la prima volta con quella Barberini, è qualificata da una straordinaria ricchezza cromatica e dalla scelta di toni acidi, quasi fluorescenti, nella descrizione del cielo opprimente e carico di pioggia: un paesaggio fiabesco dai toni violacei che impressiona l'occhio e l'animo di chi guarda.

Marcello Venusti (?) (Mazzo della Valtellina 1512 – Roma 1579)

***Madonna del silenzio*, 1580 - 1590**

olio su tavola, cm 40x28

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica - Galleria Corsini

La tavola, d'incerta attribuzione, traduce in pittura questo disegno di Michelangelo, conservato in una collezione privata inglese. La Vergine è seduta su un seggio ligneo con le gambe incrociate, come la *Madonna Medici* scolpita da Michelangelo per la Sagrestia Nuova di Firenze. Il san Giovannino sulla sinistra si china verso il Bambino e con il dito sulle labbra esorta al silenzio. San Giuseppe, in secondo piano, ha le sembianze del profeta Geremia, affrescato dal Buonarroti sulla volta della cappella Sistina.

DISEGNI DI MICHELANGELO RIPRODOTTI IN FACSIMILE

Michelangelo, *L'Annunciazione*

383 x 297 mm

New York, Pierpont Morgan Library

Michelangelo, *Crocifisso con due angeli dolenti*

370x270 mm

Londra, The British Museum, Department of Print and Drawings

Michelangelo, *Orazione nell'orto degli ulivi*

360 x 600 mm

Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

Michelangelo, *Madonna del Silenzio*

322x285 mm

The Portland Collection, Harley Gallery

Michelangelo a colori.
Marcello Venusti, Lelio Orsi,
Marco Pino, Jacopino del Conte

Mostra a cura di Francesca Parrilla e Massimo Pirondini,
con Yuri Primarosa

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

PANNELLO DI SALA

LE INVENZIONI DI UN GRANDE MAESTRO Fin da giovane, tra Firenze e Roma, Michelangelo (1475-1564) realizzò numerosi disegni, piccoli schizzi e "cartonetti" che, a detta del celebre biografo Giorgio Vasari, altri pittori avrebbero "colorito". Alcuni di questi fogli, tracciati per farne dono ad amici e collezionisti, furono realizzati dall'artista "per amore e non per obbligo", e presentano un maggior grado di finitezza. Il grande successo di queste immagini scatenò tra i contemporanei la mania di procurarsi riproduzioni disegnate e dipinte degli originali di Michelangelo, il cui valore risiedeva più nella fedeltà al prototipo che nell'autografia. Il principale interprete di questi modelli fu il valtellinese Marcello Venusti (1512-1579), giunto a Roma verso il 1540, che divenne fin da subito il più diligente divulgatore delle invenzioni dell'ormai anziano maestro.

Con questa mostra presentiamo al pubblico un piccolo e prezioso nucleo di opere che attesta il fecondo dialogo tra Michelangelo e i suoi seguaci. Giocando sulla doppia rappresentazione dei principali temi sacri trattati dal Buonarroti è infatti possibile cogliere lo stretto legame esistente tra i dipinti esposti, messi per la prima volta a confronto tra loro.

L'ANNUNCIAZIONE Il cardinale Federico Cesi (1500-1565) riuscì ad ottenere tramite Tommaso de' Cavalieri, intimo amico di Michelangelo, lo splendido "cartonetto" oggi a New York, qui esposto in riproduzione. Marcello Venusti tradusse il disegno in pittura attorno al 1550 per la pala della cappella Cesi di Santa Maria della Pace, vicino piazza Navona. L'importante dipinto, ben presto "guasto", fu sostituito nel Seicento con una modesta *Sacra Famiglia*, e da allora se ne persero le tracce. Numerose *Annunciazioni* in formato ridotto testimoniano la fortuna del modello michelangiolesco, come le accurate versioni di Venusti e di Lelio Orsi presentate in mostra.

L'ORAZIONE NELL'ORTO Leonardo Buonarroti (1522-1599), nipote ed erede di Michelangelo, donò al duca Cosimo I de' Medici due disegni

dello zio raffiguranti un'Annunciazione e «un Cristo che ora nell'orto», entrambi scampati al rogo che lo stesso Michelangelo aveva appiccato a molti dei suoi fogli. Il secondo disegno, giunto ai nostri giorni in cattivo stato di conservazione, fu trasposto su tavola da Venusti almeno due volte. Le due versioni, qui accostate per la prima volta, interpretano l'invenzione del maestro toscano attraverso modulazioni molto differenti della luce e del colore.

IL CRISTO VIVO SULLA CROCE Ascanio Condivi, autore di un'altra biografia di Michelangelo, racconta che l'artista realizzò per "amore" della sua amica Vittoria Colonna "un Gesù Christo in croce, non in sembianza di morto, come comunemente s'usa, ma in atto di vivo, col volto levato al padre". Il gran numero di copie eseguite da questo foglio, oggi conservato a Londra, attesta l'ampio interesse suscitato dall'immagine negli anni cruciali della Controriforma. Venusti inserì ai lati della croce la Madonna e san Giovanni Evangelista, tratti da altre prove grafiche del Buonarroti, e dettagli devoti come la corona di spine e le aureole, assenti nel disegno. Accanto a questo dipinto, è esposta un'altra importante *Crocifissione* dipinta su fondo scuro, anch'essa inedita, qui attribuita all'artista senese Marco Pino (1521-1583).

LA MADONNA DEL SILENZIO Questa sofisticata invenzione di Michelangelo subì rilevanti modifiche nelle traduzioni pittoriche cinquecentesche. Il prototipo grafico, conservato in Inghilterra, sembra serbare un complesso significato simbolico rivolto a pochi interlocutori, capaci di coglierne il senso più profondo. Nelle versioni realizzate da Venusti e dal suo ambito è possibile individuare una sorta di semplificazione dell'immagine originale. Attraverso tali "normalizzazioni", di natura controriformata, l'enigmatica iconografia michelangelolesca è così trasformata in una più rassicurante *Sacra famiglia*.

LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE Le diverse sculture e i numerosi disegni che il Buonarroti dedicò alla *Deposizione di Cristo* dimostrano quanto l'artista abbia meditato sul tema, offrendone nella maturità una lettura sempre più drammatica, talvolta autobiografica, sull'onda di un intimo turbamento spirituale. Di queste continue rielaborazioni, frutto dell'inesauribile capacità inventiva del maestro, beneficiarono i suoi diretti seguaci, tra i quali Sebastiano del Piombo, Marcello Venusti e Jacopino del Conte, che ne trassero copie fedeli e derivazioni. La *Deposizione* di Venusti qui esposta, riscoperta nei depositi dell'Accademia di San Luca, è stata restaurata per l'occasione, mentre la grande tavola di Jacopino è stata sottoposta ad accurate indagini diagnostiche che hanno finalmente permesso di chiarirne la genesi compositiva.